

Si è spento Peppino Pisati, per anni protagonista della vita pubblica santangiolina

di **Lorenzo Rinaldi**

“Addio a Pisati, vera Aiconas barasina”. Così titolava venerdì 5 luglio il quotidiano “il Cittadino”, dando notizia della morte di Peppino Pisati, avvenuta giovedì 4 luglio all’età di 74 anni dopo alcuni anni tribolati dal punto di vista fisico. Pisati, che avrebbe compiuto 75 anni il successivo 16 ottobre, lascia la moglie Mariuccia, i figli Alessandro e Luca e la nipote Giorgia. I funerali si sono svolti sabato 6 luglio, in una basilica gremita nonostante il caldo torrido.

La scomparsa di Pisati ha



suscitato grande clamore a Sant’Angelo, dove era conosciuto, ma anche nel Lodigiano, dove pure era noto per i molteplici impegni

pubblici, sia sul fronte amministrativo che sportivo. Originario di Cavenago d’Adda, aveva iniziato a lavorare fin da giovane, a 14 anni era garzone al supermercato di via XX Settembre (la storica Lira), successivamente operaio alla Samadovol, azienda di aratri ed erpici di Savarè e Manzoni. Poi la preparazione a Milano e l’apertura a Sant’Angelo dello studio di massofisioterapia.

Dal punto di vista amministrativo, era entrato in consiglio comunale nel 1985 (amministrazione del sindaco Gino Pasetti) e ha legato la sua carriera “politica” a quel-

la dell’ex sindaco Domenico Crespi, di cui è stato vicesindaco dal 1993 al 2002 e poi dal 2007 al 2012 e dal 2012 fino al 2015 (anno del commissariamento) assessore con delega al patrimonio.

La grande passione di Pisati era lo sport (è stato anche delegato Coni), che in qualche modo aveva anche tradotto in un lavoro. A lungo legato al Sant’Angelo Calcio (ha iniziato negli anni Settanta come massaggiatore e poi ne è diventato presidente), ha abbinato il suo nome anche alla Solbiatese e al Santacolombano, di cui è stato il massaggiatore ufficiale per molti anni, verso la fine della “carriera”. E ancora, dal suo studio di piazza Vittorio Emanuele sono passati migliaia di sportivi, agonisti o semplici appassionati, come dimostrano le decine di magliette, palloni, gagliardetti che esponeva orgoglioso.

Carattere gioviale, sempre pronto alla battuta, si era “fatto da solo” ed era abile ad adattarsi ai contesti nei

quali si trovava a muoversi. Proprio il suo carattere lo aveva portato a interessare numerosissimi rapporti in ambito sociale e associativo. Era stato ad esempio presidente della Pro loco, direttore artistico del Gruppo Pittori Santangiolini, e non si contano le associazioni e i gruppi di volontariato che possono dire di averlo avuto come ospite a una premiazione o a una iniziativa pubblica.

Le esequie sono state celebrate dal parroco monsignor Ermanno Livraghi e concelebbrate da don Carlo Granata (a lungo a Sant’Angelo, oggi parroco di Marudo), don Gianpiero Marchesini, don Gianni Cerri e don Davide Daccò, che negli ultimi mesi è stato vicino a Pisati all’ospedale Valsasino di San Colombano al Lambro. Monsignor Livraghi ha detto che Pisati è stata una delle prime persone che ha conosciuto una volta arrivato a Sant’Angelo e ne ha messo in luce l’empatia e - con un riferimento all’attività di Pisati

come pubblico amministratore - la capacità di stringere rapporti umani al di là della convenzionalità politica.

“Spiace moltissimo per la perdita di una persona che farà sempre parte della storia di Sant’Angelo - ha sottolineato il sindaco Maurizio Villa -. Pisati è stata una delle prime persone che ho conosciuto quando mi sono trasferito a Sant’Angelo. Ci siamo confrontati in tante battaglie, sempre nel massimo rispetto”.

“Ero all’ospedale Delmati, poco prima che spirasse, e ho avuto modo di salutarlo - ha ricordato commosso l’ex sindaco Domenico Crespi -: l’ho conosciuto da ragazzo, quando faceva il magazziniere alla “Lira” e ho seguito tutta la sua carriera e i legami con il mondo del calcio sui campi di mezza Lombardia. Era stimato da tanti, lo chiamavano “maestro” e quando mi raccontava dei suoi impegni con il Coni era orgoglioso e io con lui. È stato un collaboratore leale e sincero: un amico che mi mancherà moltissimo”.

Un piccolo ricordo di Peppino Pisati

Gentile direttore, è mancato da poco Peppino Pisati e, come è giusto che sia, tante e belle parole sono state pronunciate sulla sua presenza vivace nella vita cittadina di Sant’Angelo, a partire dall’ambiente sportivo, per passare a quello culturale e politico-amministrativo. Ciò a dimostrazione della versatilità e della vivacità dei suoi interessi ed esperienze. Ma noi vorremmo consegnare un ritratto giovanile e un poco riservato della sua persona; è un ricordo che noi tre fratelli conserviamo con affetto e che ci riporta alla nostra infanzia. Peppino arrivava a casa nostra di solito la sera, dopo cena (allora si cenava alle 19, la nonna era inflessibile!), portando la sua esuberante giovinezza, il suo piglio estroso, la sua battuta vivace e con noi bambini era affettuoso come un fratello maggiore. Era una presenza simpatica, abituale, era davvero “come uno di famiglia”; finiti i convenevoli, la mamma si metteva al tavolo e con lui rivedeva i compiti che Peppino doveva consegnare ai professori della scuola serale. In fondo la mamma era orgogliosa del suo “studente” perché era tenace, volenteroso, brillante, intelligente e Peppino, questo sì non lo dimenticheremo mai, ha sempre voluto e dimostrato un grande affetto per i nostri genitori in particolare per Carolina. Tutti gli anni, il 4 novembre, festa di san Carlo compariva un fiore in più sulla loro tomba e anche se non c’era nessun bigliettino noi sapevamo che l’aveva posato Peppino. Sembra che, oggi, la riconoscenza, la cortesia, il pensiero gentile siano passati di moda; crediamo di no, perciò noi ringraziamo sinceramente Peppino per la gratitudine che lui, in modo affabile e autentico, ha coltivato per la mamma e il papà.

Luisella, Giuliana e Gianfranco Lunghi

Ciàu, šiu Pèp!

El Pèp el gh’èr per tütì. El gh’èr per ti, che per cur adrè a ’n balòn in d’un càmpe, te s’èvi sturtulàde la cavìgia o t’èvi ciapàde ’n pestòn.

El gh’èr per ti, che per cuntentà la dònà, t’èvi fai ’n mesté da fà no, te s’èvi caciàde fòra la spàla o te s’èvi insacàde ’n dide.

El gh’èr per ti, che cun la calùra te s’èvi mis a durmì cun vèrte la finèstra e l’er no per el stortacòl che t’era vegnùde ma, quan’ che pasèva ’na spùša o ’na bèla fiòla, te pudèvi nànca giràte e guardàghe.

Ma el gh’èr anca per ti che, c’la giurnàda lì, te gh’èvi pròpi vòja no da laurà.

A me, da giùn, me capitèva de spès; alùra, dišèvi che me fèva mal la vita e ’ndèvi šu, dòpu ’l pùnte del Lamber, nel sò stüdi, ’ndèvi indrèn in c’la salèta da spetà el me türnù e me perdèvi.

Tacàde al müir, in meš a cùpe, medàje e simbùli d’le squàdre, gh’èra le futugrafie, cun persùne vip, mia balùba, ma campìon del munde e pò giügadürì de tütì i sport; ma, anca futugrafie de persùne nurmài: ghe s’èri anca me!

In mèš ghe n’èra vùna che, lù, cun la tütà del Santangel e la sò bürsa in man, el curiva in campe, nel vége “comunale” pièn de gènte, a medegà un giügadür che l’era in tèra.

Una vòlta, sèri tantu ciapàde a guardà le futugrafie che me sèri nànca acòrte che l’er gnùde el me türnù e che el Pèp l’èr gnùde fòra dal sò stüdi e l’era lì a guardà insèma a me.

Me la guardà e lü: - ‘S’t’è fà? - el me diš. Me scurlisì la testa: - Gnèn: gh’èvi vòja no da laurà! - Lù el se pisèva ’na sigarèta, el se fèva ’na ridàda e - Vé, che ’na sturšùda a la vita t’la do istés! -

Indrèn del sò stüdi, a tàca ’l müir, arènta a la finèstra, gh’èra la futugrafia d’la squàdra “Barasina” ch’èva giügàde a San Sir.

Me vèn i ögi lùstri. El Pèp el me vède: - Šgaris no adès! Va bèn, per stavòlta t’la do no la sturšùda - e šu ’n’òltra ridàda. - Sèri adrè pensà, Pepinu, nòme reüsirème mai a spiegà ai nòsti fiöi e neüdi, ‘se j’ èn stài chi ani là? - e lévi la man e cul dide sègni la futugrafia sül müir. Lù el vèn arènta: - No! Pudème apèna aügüràghe che ’nchidòn gh’la fàsa rivìve e pò, te sè s’tè diši: ch’i vàgun da via ’l cül quèsti chi; i nòsti ricòrdi j’ èn nòsti e bàsta! E cun nòme i muriràn anca lür -

In chì di’ ch’i ghe pènsi de spès e me rëndi cùnte che, “maestro” cùme al sòlute, te gh’èvi rešòn ti.

Ciàu, šiu Pèp!

Francesco Cerri

Arrivederci Peppino

Sono molto triste e commosso nel ricordare Peppino Pisati, una persona a cui sono molto legato da un’amicizia lunga e profonda. Un uomo che amava scherzare e a volte esser anche pungente ma sempre schietto. Pisati è stato anche dirigente della Junior calcio sempre attento e vicino all’Oratorio San Luigi, è stato massaggiatore da giovane e poi presidente del Sant’Angelo calcio, senza dimenticare il suo impegno in politica come assessore allo sport e soprattutto come vice sindaco. Pisati, personaggio poliedrico e dotato anche di una raffinata umanità, si è guadagnato il nome d’arte di “maestro” così come oramai veniva chiamato e riconosciuto, un maestro nella sua professione di massaggiatore sempre disponibile con tutti e anche maestro di vita, era molto bravo ad intrattenere relazioni sociali ed era dotato di un’innata empatia. La città di Sant’Angelo perde e piange la scomparsa di un grande personaggio. Ciao indimenticato e indimenticabile “maestro”.

Stefano Rombi

Porte aperte al Museo del Castello per il contest fotografico

Negli scatti dei fotografi amatoriali il fascino del Bolognini

di **Antonio Saletta**

Immagini e scorci che costruiscono quasi un racconto, rigore delle inquadrature, tagli d’ombre e giochi di luce, geometria delle immagini, e molto altro ancora, sono i sorprendenti risultati della prima edizione del contest fotografico “Obiettivo Castello”, iniziativa della Fondazione Morando Bolognini diretta da Luigi Degano, rivolta ai fotografi amatoriali che hanno avuto libero accesso alle sale del museo santangiolino.

Il lodevole intento di aprire le sale del museo Bolognini agli amanti della fotografia, è scaturito dalla volontà della Fondazione per dare la possibilità agli stessi di esprimere la loro capacità e sensibilità artistica, contribuendo ad arricchire l’archivio fotografico del museo.



Diciotto i fotografi provenienti da Castiraga Vidardo, Villanova del Sillaro, Fidenza, Lodi, Montanaso Lombardo e naturalmente da Sant’Angelo, che hanno avuto il privilegio di aggirarsi tra le sale del Museo nelle domeniche 9 e 23 giugno 2019 immortalando le sue straordinarie raccolte, ani-

mate dai volontari in costume dell’Associazione culturale “I Ricci” di Lodivecchio.

La conclusione si è avuta domenica 7 luglio, con la mostra allestita nelle sale del presidio del Castello, dove sono stati esposti tre scatti scelti da ogni partecipante all’iniziativa.

A sinistra, la foto vincitrice di Paola Margherita Rizzi. Sotto, uno scatto fuori concorso di Petronela Botu.



Durante la giornata i visitatori hanno votato la foto più bella tra le 54 esposte, decretando la vittoria alla fotografia scattata dalla santangiolina Paola Margherita Rizzi, che è riuscita a cogliere il riflesso del Castello in una sfera di vetro, quasi a richiamare la leggenda della contessa Lydia Bolognini, amante delle scienze occulte che con una sfera di cristallo evocava gli spiriti predicando il futuro.

Paola Rizzi è stata premiata con un menù degustazione per quattro persone, comprensivo di visita guidata ai tre Musei del Castello Bolognini, presso il “Ristorante San Rocco” di Sant’Angelo Lodigiano.

È possibile prendere visione di tutte le foto scattate nell’ambito del contest “Obiettivo Castello” nella pagina facebook del Castello Bolognini.

Sempre con l’intento di aprire il Castello a iniziative che possano contribuire a farlo conoscere sempre di più, sono in programma per l’autunno altri momenti culturali come quello programmato per domenica 22 settembre con la “Moda del passato in Castello”, mostra storica con i figuranti dell’Associazione culturale “I Ricci” di Lodivecchio, che animeranno le sale del Museo Bolognini in abiti d’epoca dal Duecento all’Ottocento.

C.F.I. 62
Consulenze Finanziarie Indipendenti
Bellani Domenico

- **Analisi indipendenti** sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi
- **Valutazioni del portafoglio complessivo** se rispondente ai veri **obiettivi** espressi

Piazza Caduti, 3 26866 Sant’Angelo Lodigiano (Lo)
Cell. 334.8112283 - Mail: dome.bellani@gmail.com
www.cfi62.it